

Un pasto completo a 6 euro dal 20 all'ultimo giorno del mese

Accade a Torino, dove l'Associazione macellai e il comune propongono l'iniziativa contro il caro-vita. 112 le macellerie in cui si potrà acquistare un pasto per 4 persone: hamburger, prosciutto, pasta e yogurt

TORINO - Un pasto completo per 6 euro. Un modo per venire incontro al consumatore in questo periodo di caro vita. È l'iniziativa "Il Pasto completo" presentata stamane grazie alle Associazioni Macellai di Torino e del Pinerolese aderenti all'Ascom provinciale, con il sostegno e il patrocinio del comune di Torino (con i comuni di Pinerolo, Bricherasio, Torre Pellice, Osasco, Perosa Argentina, Pomaretto e Cantalupa) e la collaborazione della Camera di Commercio di Torino. 112 le macellerie coinvolte, di cui 88 a Torino, riconoscibili dalla specifica locandina affissa in vetrina. I prodotti: hamburger e prosciutto nostrani, pasta e yogurt. Da domani sabato 20 settembre e, in via sperimentale, fino al 30 di novembre, in tutti i giorni compresi fra il 20 e l'ultimo del mese, per aiutare le famiglie piemontesi nella spesa quotidiana, non solo a fine mese, ma in un arco complessivo di una decina di giorni per tre mesi. Il cittadino, da domani, potrà allora recarsi nei negozi aderenti all'iniziativa "Pasto completo 6 Euro" e, in una borsa offerta dal Comune, riceverà un pasto per 4 persone: 4 svizzesine da 100 grammi cadauna, 250 grammi di prosciutto cotto nostrano, 500 grammi di pasta e un vasetto di yogurt.

"Un paniere di prodotti a 6 euro – ha spiegato l'Assessore al Commercio del Comune di Torino Alessandro Altamura, sottolineando il valore etico e morale dell'iniziativa - aiuta i consumatori, in un momento di difficoltà per anziani, single, e naturalmente per le famiglie. Questo accordo si aggiunge e rafforza le azioni finalizzate a calmierare i prezzi".

Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom torinese ha sottolineato lo "spirito etico e sociale" dell'iniziativa, rivolgendo poi una forte critica a soluzioni come i farmer market, giudicate "impercorribili". "Si tratta di una scorciatoia che non giova a nessuno, meno che mai agli agricoltori, che dovrebbero improvvisarsi a fare un lavoro che non è il loro, senza essere obbligati a rispettare norme fiscali ed igieniche". "Non è quella la via da seguire per uscire dal guado inflattivo", ha insistito la presidente. "Chi potrebbe garantire ai consumatori la qualità dei prodotti che trovano invece certificata fino all'eccesso lungo la filiera e nei nostri negozi?"

Anche Sergio Demo, presidente dell'Associazione Provinciale Macellai di Torino ha ribadito il suo no alla filiera corta, sottolineando l'importanza delle condizioni igienico-sanitarie garantite da un prodotto certificato. "Certo – ha poi spiegato a proposito dell'iniziativa – non è questa la panacea di tutti i mali, ma di sicuro per noi è un passo importante, un primo passo per un grande obiettivo: quello di dare una mano in qualche modo alle famiglie che non ce la fanno ad arrivare a fine mese". "È inutile negarlo: la crisi c'è – ha aggiunto - e colpisce diversi strati sociali. La nostra iniziativa servirà ad andare incontro, all'avvio di un autunno che si preannuncia particolarmente caldo, ai nostri clienti e ai consumatori, che sono il nostro patrimonio più prezioso". (rf)

